

**i fiori non muoiono mai, rinascono:
i ritratti di resilienza di Betty Bee**

Betty Bee è un'artista unica, autrice di un corpus di opere distintivo e affascinante. Utilizzando la propria biografia per sovvertire alcune convenzioni sociali cristallizzate nel tempo, il lavoro di Bee si presenta come una potente indagine sulla condizione femminile, lasciando un proprio segno nella scena artistica italiana. Questa mostra instaura un dialogo tra opere preesistenti e nuovi lavori, dal 1991 a oggi. Le opere selezionate tracciano una possibile lettura di una sfaccettata pratica vitale.

L'installazione *Untitled* si pone come il cuore pulsante della mostra. Questa nuova serie raccoglie piccole raffigurazioni di fiori su tele a forma di cuore, interconnesse da fili dorati. I profili delle tele umanizzano le composizioni, incorniciandole come ritratti. I fiori e i fili metallici sono elementi ricorrenti nella grammatica artistica di Bee, esprimendo le tensioni che emergono dalle relazioni di reciproca dipendenza tra sé e l'altro. Richiamando una costellazione celeste, le caratteristiche dei bouquet fluttuanti di *Untitled* proiettano un sistema relazionale simile alla rete delle nostre soggettività intrecciate. Collegando figure, sentimenti e ricordi, l'opera mappa le molteplici dimensioni dell'esperienza della vita. Così facendo, *Untitled* si presenta sia come rappresentazione di una linea temporale sia come una rete sociale. Come ritratto soggettivo e collettivo composito, l'opera delinea una trama di relazioni reciprocamente definite e sottolinea l'inossidabile legame tra arte e vita nella pratica di Bee.

Mentre le prime fotografie performative come *Untitled* (1997-2005) o *Mice Puppet* (1995) appartengono a un periodo in cui l'artista esplorava l'autorappresentazione come metodo di analisi e critica, la serie *Untitled* (2024) amplia il motivo riconoscibile del fiore di Bee come simbolo vivente di identità. La mostra include altre due nuove serie, entrambe intitolate *Untitled*. Sebbene entrambe manifestino ulteriori articolazioni dell'impiego ricorrente del fiore da parte di Bee, l'uso esemplare di toni del nero, bianco e grigio in combinazione con forme stilizzate aggiunge nuove sfaccettature all'immaginario dell'artista.

A un primo sguardo, un approccio così sobrio, orientato al lutto, potrebbe apparire in contrasto con l'uso vivace di colori riconoscibile nell'opera di Bee. Tuttavia, a un'osservazione più attenta, questo cambiamento può essere compreso come una continuità piuttosto che una rottura. Più grandi della vita e posizionate verticalmente, quasi erette, le figure proiettano una postura ribelle che richiama i provocatori gesti performativi del passato. Le loro caratteristiche stilizzate, che riecheggiano un gioco d'ombre, aggiungono un ulteriore livello coreografico a questa possibilità di associazioni. Lo sfondo scuro, presente anche in diverse opere come *La Mucca Pazza* (1996), funge in entrambi i casi da indicatore dei complessi strati emotivi, interiori o meno consapevoli del sé. Infine, sebbene il paesaggio che circonda le figure floreali è scuro, non è vuoto, ma estremamente animato e risponde al nostro movimento nello spazio: mescolata con i glitter, la pittura produce un effetto scintillante e cangiante, una strategia già presente in opere precedenti.

Avvolgendo la mostra con il suo paesaggio sonoro, *Gilda* è un'altra fonte di movimento realistico, simile alla vita. Combinando tristezza e gioia, e manifestandosi sia come testimonianza di abuso sia come atto di sfida, il video rappresenta un esempio emblematico delle strategie e degli interessi dell'artista. Dai gesti performativi ai rami e fili intrecciati, dalle superfici scintillanti agli sfondi tenui, il lavoro di Betty Bee documenta costantemente il fluire della vita così come accade. È una pratica che riflette e incarna i segni del tempo e, come un fiore, cambia e si trasforma continuamente: morendo solo per rinascere.